

di Camillo Langone

L'autobiografia di Vincenzo Rabito è un romanzo essaltante e un magnifico libro di storia. Presentandolo come una sorta di "Gattopardo" popolare, l'editore ha sbagliato per difetto: "Terra matta" è ancora di più, perché è dispetto del lessico regionale il racconto supera la Sicilia e si spinge fino alle Alpi e all'Oceano Indiano, coprendo quasi un secolo di tragicomiche avventure personali e nazionali. Per capire l'Italia di allora e di sempre vale quanto "La pelle" di Malaparte e tutto il cinema di Alberto Sordi. La sintassi catastrofica e l'ortografia incertissima di questo geniale semianalfabeta siciliano riportano a Totò e Peppino, forse forse all'Armata Brancaleone. "Terra matta" è un monumento del popolo italiano come i "Sonetti" del Belli o sono della piebe romana. Per invogliare a leggere l'intero libro ecco una piccola antologia, composta di brani trascritti tali e quali, senza correzioni, con la sola aggiunta di luogo e data per restituire il contesto.

CHIARAMONTE GULFI 1899

Questa è la bella vita che ho fatto il sotto scritto Rabito Vincenzo, nato in via Corsica a Chiaramonte Gulfe, dall'ora provincia di Siracusa, figlio di fu Salvatore e di Quirriera Salvatore, chilassa 31 marzo 1899, e per sventura domiciliato nella via Tommaso Chiavola.

VITTORIA 1911

Così, venne il mese di settembre. Io sapeva che a Vittoria era tempo di ventemmia. Una mattina alle ore 2 mi alzò con 4 mieie compagne più crante di me e ci ne siamo andate a Vittoria di notte a piede. Così, alle 6 di mattina, fuomo a Vittoria. Invece di cercare lavoro, con i mieie compagne che avevino 6 anni impii di me, mi hanno portato al casino dove c'erino li putane. Io aveva 12 anni. E così io ebbe la crante fortuna di conoscere la prima volta li donne.

ALTOPIANO DI ASIAGO 1917

E se faceva una vita che non li fanno nessuno dei peccio condannate del monto: stare immienzo alla neve e il chiacchio, a 17, 18 anni, e anze, menomale che abbiamo al bravo tenente Sparaglia, che per noi 2 era un vero padre.

SUL PIAVE 1918

E così, lo stesso nostro comatante non si sono messe di accordio: c'erino quelle che volevino uscire fuore del fosso e a crideva: "Avante Savoia!", e c'era chi divideva di aspettarle qui, a queste arrabiate austrie. Ma non si potevano mettere di accordo, tanto che uno tenente e uno sergente maggiore, che comantavano una compagnia di lancia fiammi, composta di 30 soldate, che li altre avevino morto, lui, questo nervoso e mafioso tenente, hanno uscito fuore credando: "Avante Savoia!", che ci ha fatto la testarda di volere fermare le austrie che erino circa 2.000. E così, li austrie, vedevano a queste sfortate soldate, per essere cretine servente e tenente, che si hanno fatto ammazzare tutte, che, per il primo, hanno morto il nervoso sergente. E quante sono state eroie... ma eroi fessa!

BASSANO DEL GRAPPA 1918

Mi cercaie umposto per arresapromere e fareme umpezzo di suonno propria allato del ponte di Bassano, che era tutto bombardato, che in tutte li marcie che avevino fatto nel Veneto sempre se cantava questa canzone: "Sol ponte di Bassano", senza sapere cosa era il ponte. E così, per questa compinazione, ho visto questo sempre cantato: "Il ponte di Bassano".

VALSUGANA 1918

Quinte, tutte li nostre oficiale erino con uno benochilo per uno e una carta ciocrafica per uno, per vedere i movimenti che faceva il nemico. Erino momente di paura e di morte. Tutte tre, miammo, perché come il oficiale dicevino: "Avante Savoia!", certo che si doveva partire. E aspetammo quella infame e disonesta parola: "Avante Savoia!".

E tutte quelle che troviamo l'abbiamo scannate come li agnelle nella festa di Pasqua e come li maiala. Perché in quello momento descaziato non erimo cristiane, ma erimo deventate tante macillaie, tante boia, e io stesso diceva: "Ma come male Vincenzo Rabito può essere diventato così carnefice in quella matenata del 28 ottobre?" Che io, durante tutta la guerra che aveva fatto, quanto vedeva a qual-



(foto Corbis)

LA TERRA DEI MONDI

Un po' Gattopardo, un po' Sordi, un po' Totò, un po' Peppino. Il geniale diario di viaggio di un contadino siciliano catastrofico e semianalfabeta

che poviro eschino ferito, se ci poteva dare aiuto, ci lo dava. Ma in questa matta del 28 ottobre era diventato un vero cane vasto, che conosci il padrone, che fu propria in queste sanguinose ciome che mi hanno proposto una migaglia a valore militare...

SLOVENIA 1919

Con la tanta amicizia che presemo con questa, mi lavava magare li robbe e magare si lasciava toccare come io voleva. Però, aveva 3 o 4 anni più di me, e sposare non mi li poteva una che anze ni aveva 22, 23, e poi che ni dimostrava 30 e magare 35. E poi che con la guerra, che lo sa se aveva magare fatto qualche figlio! Ma questa stretta amicizia non durò tanto: che tante volte io, alla sera, vineva per corearme, questa nipote veneva nel letto, mi faceva tante stuzie, e io la voleva fare mia, e questa nipote sempre m'inzortava ma non si voleva dare, che mi faceva capire la patrona, voldire la sua zia, che prima vi sposate e poi vi corate inziemme.

FIRENZE 1920

E così, noi soldate stiammo dentro il Palazzo Vecchio, che dovemmo defendere questo palazzo, che se venevino li comuniste a metterre la bandiera rossa ci dobbiamo sparare, e se venevino li ciovenne fasciste a metterre la bandiera nera fascista ci dobbiamo sparare pure. Quinte, erimo inmienzo 2 rivolozione.

CHIARAMONTE GULFI 1921

E così, lo hanno saputo tante che aveva preso quella malattia, perché il paese è molto corsio. Poi lo seppè Bassano Parrino e, una teca passa all'altro, lo hanno saputo tante, ma amme non mi ha importato niente, perché tutto ha passato, perché, se all'uomo in questa vita non ci incontro avventure, ho visto questo ni incontro avventure, non ave niente darracontare.

ITALIA 1922

Quinte, tutte per avere la tessera fascista dovevino pagare lire 15 e noi, per essere uno mutelato e uno decorato, ci l'hanno dato franca, questa tessera fascista. Nella mia vita aveva stato uno acanito socialista e quasi quasi restaste male a campiare partito, ma poi tra me disse: "Non paganto niente..."

RAGUSA 1934

Così, ci n'antiammo con il barone Recoita per fareme magare arraccontare, e 4 coniglie mi ci ha fatto portare. E con tante raccomandazione che ebbe, non ebbe fortuna, perché li puoste erino per quelle che avevino 4 figlie. E io, con una raccomandazione di uno generale e di uno barone e 4 coniglie, e tante viaggie di strada a piede ci ho fatto da Chiaramonte a Ragusa, non fra me disse: "Non paganto niente..."

c'era il doproma di compattente e decorato, e non valevo uncazzo!

LIBIA 1935

Che, questo, li prime parole che ha detto: "Cammie nere volentarie, che avete fatto domanta per venire a compattare! Non voglio sentire maie maie rearmare a una camicianera del 3 Battaglione, che sono io il comatante! Non voglio sentire assolutamente una camicianera che dice: "Il mio rancio è poco"! Non voglio sentire dire: "Il mio caffè è poco e amaro"! La camicianera, si è veno camicianere, deve cantare sempre! Così, tutte noie, invece di basterre li mano, ci ne ferono tante di dietro che ci fischivano, e magare qualche correccia ci hanno fatto.

AFRICA ORIENTALE 1937

Ma sicome l'italiane debono fare schifo dove vanno e vanno, li soldo non li potemmo spentere, perché nel cantiere non c'era impaccio uno spazio, una revintata di cenere alimentare, e quante li soldo che ci davino quanto ci facevino la paga passavo una raglionerie, e d'ogni mese, questo ni diceva chi aveva ammontare soldo alla famiglia, lui li portava a Mogadiscio, faceva il vaglio e li mandava alle nostre famiglie. E questo raglionerie, sempre di pieno accordo con il capo crante centrale, che poi c'era di accordo magare uno tenente del Centro militare, non era vero che queste soldi ci li spedievino, e invece li commerciavano. Vedete che razza che siamo noi italiane, che magare li abissine ci hanno detto che erimo desonesti, l'italiane! E tutte li nere che capevino l'italiano dicevino: "Che bella onestà che hanno portato l'italiane in Africa!".

noie italiane, che magare li abissine ci hanno detto che erimo desonesti, l'italiane! E tutte li nere che capevino l'italiano dicevino: "Che bella onestà che hanno portato l'italiane in Africa!".

FRANCOFONTE 1939

Poi, alla sera, con queste donne, in quello palazzo del barone, cominciamo a ballare dalle 7 di sera per fina alla una doppe mezza notte, con quelle chetarre e quelle mandoline. Che quella femmina anziana, che l'aveva a guardare, come scurava, si n'antava a dormire, e li donne, chi ni poteva fare più assaie ni faceva. E io pensava quanto era all'Africa, che erimo all'infemo, immienzo a quella maledetta bosaglia, che certe notte sentemmo abaiare solo animale. E ora, a Francofonte, io era imparadiso.

GELA 1940

E come revammo a Cella, abbiamo saputo che doveva parlare il duce, il re, Batoglio, e tutte 3 dovevino annonziare che l'Italia doveva dichiarare guerra alla Francia e all'Inchilterra. E di come dicevamo tutte 3 alla radio ci affatto tante impressione, che vineva di pianchere quanto dicevino che si doveva fare lo sbarco a Martta.

DUISBURG 1942

Così, passava la vita immienzo alla paura e immienzo al divertimento. Femmine ci n'abbiamo quanto ni volemmo, perché di notte, sempre verso li 11, li 11 e menza, sonavano li allarme, e femmi-

ne e uomini scappammo per andare allo reparo. E quante, era tutto al buio, e quante quello che si faceva e faceva non lo sapeva nessuno, e neanche ci importava annessuno. Si poteva fare quello che ci faceva comito, e piacere si ne passava... Ma, però, in uno momento all'altro, si poteva murire.

REGALBUTO 1943

Li tedesche avevino la popolazione contraria. E recoddo che c'era una galleria del treno, che io ci aveva lavorato, ed era piena di sfollate, e quanto venevino li aparesche amirecane, tanto era il piacere che travivino li amirecane, che neanche sentivano paura. Pare che li amirecane non botavano bamba ma butavano celate, di quanto era stubita la popolazione in quei ciome.

ITALIA 1943

E questo Batoglio faceva la guerra contra la Germania, che prima, quanto scoppio la guerra, fu il primo a dichiarare la guerra contra l'America, e prima diceva: "Evviva il fascismo!", e ora era contro il fascismo e contra la Germania, e non si poteva ragionare più. Quante, c'era tanto intrallazzo e tanta camurra, un paro di scarpai 13 mila lire, un vestito 20 mila lire, chi poteva robare robava, li carabinieri non comantavano più.

REGALBUTO 1944

E così, si ha cominciato a tribriane, e io e tutte i militare erimo felice. Solo che c'erino tante lamente per tutte le campagne, che c'erino tutte i carcerate piane e antavino robanto, e tutte le notte c'erino sparatorie e tante omicidie c'erano. Leggi non ci n'era. Tutte queste lazzerie impressione, che vineva di pianchere li n'arrestarono tante con la guerra. Quinte, queste breccante si chiamavano "separatiste", erino tutte fuora leggi e facevino quello che volevino. E certe notte pareva che erimo in guerra.

ITALIA 1945

Quanto impearono al duce nella piazza di Milano, hanno fucilato magare a questo figlio di donna Anna, Turidido, perché era uno oficiale della SS ancurato. Poi queste 2 figlie di donna Anna, poverelle, cercavano la patria. Ma dove era la patria? Che neanche Vittorio Emanuele III la conosceva, la padria... Che poi, in quelle ciome, che cercava la padria cercava la morte.

CHIARAMONTE GULFI 1949

Io era molto sodisfatto, perché mia madre moreio senza dolore e con tante amice suoi accanto, e diceva: "Tanto, per forza si deve morire... Miglio così, che mia madre morio con tante amice vicino".

1954

Io ci aveva stato tante volte nelle imprese, e lo sapeva che l'appartatore, se faceva il ciusto, come diceva il capetolato

d'apartito, non ci arrestava niente... Ma insomma, doveva fare una cosa che poteva camminare... Quinte, se cimento si ci ne meteva un sacco meno non era niente, e magare all'ultimo anche 2 sacche non facevino niente. Così, io certo mi la faceva con l'appartatore perché ce n'escia qualche cosa...

1955

La Democrazia cristiano prese a Chiaramonte quase 3.500 vote, e tutte queste vote di Chiaramonte li ha preso l'onorevole Ciumarra, che fu la prima volta che fece lo deputato a Palermo. Così, il Sole nascente nacque annullato.

1958

E così io ho fatto, per essere buono e per falla contente, che se d'era un altro tomo ci aveva a dare la testa nel muro, invece di comperere la televisione ammia moglie... Che poi, magare che erino li prima televisione, mi hanno fottuto, perché io ancora non ni aveva visto televisione e mi l'hanno fatto pagare lire 165.000 mila lire, che poi questa televisione magare era vecchia. Pecato, quanto belle solde, che nel 1958-59 erino solde! E io che aveva tanto di bisogno...

ROMA 1961

E il generale mi ha detto: "Questa festa apartiene a tutte i vere combantene, perché portammo il valore nel petto, perché avemmo fatto l'Italia crante nella guerra 15-18 - Poi mi ha detto: - E tu che cosa sei? - Io, eccellenza, sono un soldato del 99 - E così, mi ha stretto la mano e mi ha detto: - Bravo! Che vi sete deportate di vere italiane nel Pieve! Avede defeso per davvero la Padria, non come tante lazzarona parteciane!"

CHIARAMONTE GULFI 1966

Così, quella venuta di Turidido era l'invidia del paese. Io aveva una crante sodisfazione: avere il figlio ingegnere lauriato a 24 anni e 10 mese, che era il più ciovenne della provincia. E quelle che erino sperte lo sapevano che cosa voleva dire essere lauriato di ingegnere, che a Chiaramonte non aveva stato capace nessuno. E il figlio di Vincenzo Rabito si!

1967

Secome c'erino quelle descaziate lesitate resgionate del 1967, c'era cantato Cutino Salvatore, che ci presentava come deputato al parlamento di Palermo, e Tano era sicuro che, se resortava deputato questo Cutino del Movimento sociale, Tano, e magare tutte la famiglie credemmo che questo ci avesse fatto capitare umposto. Così, stubito magare io, ci faceva la propaggina per questo miserabile partito.

GORIZIA 1969

Ma mi hanno fatto capire che la stazione di Curizia antica, che io la voleva lasciare, e mi hanno detto che c'era una stazione che c'era prima, dove io ci aveva fatto centinaia di ciome di guardia. l'Italia non l'aveva, perché aveva tociato alla Iucoliavia.

FIRENZE 1969

Ma non era più riconoscibile, Ferenze, perché, come si scendeva della stazione, c'erino tante strade fatte di sotto di Ferenze, che antavino a piazza Signoria, e li tabelle erino nei sotto passaggio per farese capace dove doveva andare. E così, io camminava per li sotto passaggio, e mi hanno detto che c'erino tante nicozie, tante ciltarietie, tante orificarie. E compure che io ci aveva stato 13 mese ed era sicuro che era pratico di Ferenze, dovevino domantare tante cose. Così, arrevai a piazza Signoria, e li solo era lo stesso di quanto lo sapeva io. Poi, tutto era campiatu, tutte ventevino cilate e cone e pize, mentre, quanto ci aveva stato io, ventevino solo castagnaccio.

CHIARAMONTE GULFI 1970

E io, il mio conforto era la bastemia, e diceva: "Che bella presa per fessa che fosse se non resoltasse Turidido..." Che tante mi avevino detto: "Non ti preoccupare Vincenzo, che il voto a tuo figlio ci lo dammo", e avesse stato meglio che mi avessero ditto di no, invece di dirmene di sì. Così, staveva arrabbiato, mentre vedeva che li acente che antavino e venevino, tutte dicevino: "La Democrazia quest'anno ave la macioranza ossaluta". Io mi priava, perché diceva: "Non credo che questa maggioranza ene tutta contraria al mio figlio!" Così, Paolo davvero si ha fatto 2 passe piazza, vede e tutti i esponente della Democrazia cristiana, come sempre, erino state tante rofane.



Vincenzo Rabito in una foto da giovane